

n. 2

19 Febbraio 2023
Anno LXXIV

Associazione Italiana
Maestri Cattolici
Via S. Antonio, 5
20122 Milano
aimcMilanoMonza39@gmail.com



12

notiziario

AIMC - Provincia Milano e Monza

Notiziario di informazione educativa, scolastica e professionale delle Sezioni AIMC di Monza — Cernusco Sul Naviglio-Carugate — Milano

I giorni dei Congressi a Milano e a Roma



Congresso
Milano
Regionale

Congresso Regionale AIMC Lombardia Milano, 27 novembre 2022 **INSEGNANTI IN CAMMINO NELLA SCUOLA D'OGGI**

**Intervento di Michele Aglieri, docente di Pedagogia
Generale all'Università Cattolica di Milano**

Sono onorato di questo invito a parlarvi. Nell'AIMC ho sempre trovato contesti di persone, maestre e maestri, appassionati e pieni di amore per il loro lavoro. Io non sono un maestro. Sono una persona che frequenta le scuole come un osservatore esterno e che sulla base delle proprie competenze e delle esperienze maturate prova ad accompagnare e consigliare gli insegnanti. Lo faccio da circa vent'anni tra tante sconfitte e qualche vittoria, ma sapere che si sta facendo qualcosa verso il meglio e che i cambiamenti sono sempre possibili mi suggerisce e mi impone di andare avanti. Si chiama ottimismo pedagogico.

Credo che nella scuola occorra porre le basi di un'autentica postura innovativa, e si tratta un esercizio faticoso e complicato. Perché l'innovazione non si fa per decreto, si fa con gli insegnanti e i dirigenti, si fa nella comunità scolastica che matura una capacità di leggere il presente con i suoi bisogni alla luce di una competenza pedagogica, di una sicura capacità progettuale e di una forte volontà collaborativa. Nella scuola oggi occorrono professionisti e persone capaci prima di tutto di "pensare" la scuola, perché la scuola non è solo il luogo in cui ogni giorno faccio del mio meglio, voglio bene ai ragazzi, insegno, utilizzo strumenti, vado ai collegi docenti, leggo circolari, ma è prima di tutto qualcosa che devo saper pensare e condividere con gli altri, in cui maturare come professionista competente e consapevole di che cosa sia una professione educativa.

Provo a proporvi alcune categorie di questioni che io metterei sul piatto davanti a un insegnante che voglia dirsi in cammino verso una scuola capace di cambiamento innovativo. Premetto che tutte e tre le questioni riguardano la cultura pedagogica e il valore della riflessività.

La questione del senso dell'insegnare

Giuseppe Lombardo Radice, in un suo meraviglioso testo del 1915, Come si uccidono le anime, poneva agli insegnanti le seguenti "domande terribili": "educo io? A che si dirige il mio lavoro? Ho io consapevolezza di un ideale e lo 'vivo' davvero ogni giorno ogni ora nella mia scuola? Mi sforzo almeno di raggiungere questa consapevolezza; vivo almeno nel buon rimorso di non averla raggiunta? Avvivo o spengo le innocenti anime che mi sono affidate; sono, insomma, maestro o un mestierante?"¹

Qualche volta entrando in una scuola mi sembra di essere davanti a

persone che svolgono un lavoro, con sincero impegno (purtroppo non sempre), senza avere portato con sé una cassetta degli attrezzi. O meglio, che questa cassetta degli attrezzi abbia al suo interno strumenti gettati alla rinfusa, oppure collocati all'interno per abitudine. Senza quindi una capacità di visione, di progettazione, di costruzione e di implementazione autonoma di metodi coerenti con categorie e con terminalità autenticamente pedagogiche, senza guardare a un ideale. Nell'incapacità di dire il proprio lavoro, nell'incapacità di dire il mestiere di un insegnante, nell'incapacità di dire la scuola, di guardarla da fuori e di rigettarsi dentro con consapevolezza, c'è il rischio di una povertà educativa. Gli insegnanti allora prima di tutto vanno aiutati a guardarsi dal di fuori, a pensare e riflettere sulla loro postura di educatori.

La questione organizzativa.

Il dramma dell'individualismo e dell'isolamento professionale dei nostri insegnanti ha origine nei retaggi della scuola, ma anche nel modo stesso in cui vengono formati. E credo che un'associazione possa dare un contributo positivo e generativo in questo senso. Nella scuola io incontro molti linguaggi oppositivi, una certa tendenza a trasformare i momenti collaborativi in "lamentifici", un utilizzo di meccanismi di difesa di ogni tipo. Mi viene sempre in mente un'efficace espressione di Cesare Scurati: "tutto ciò che testimonia agli occhi degli scolari la capacità relazionale e produttiva di un gruppo di adulti costituisce oggi un prezioso dovere morale e civile, che anticipa le qualità umane e intellettuali che renderanno degna la loro vita futura"².

Tra l'altro porre lo sguardo su come gli insegnanti vivono la loro dimensione organizzativa, con tutti i problemi quotidiani e le fatiche che essa porta con sé, costituisce una spia interessante.

Perché io insegnante dovrei affrontare tutte queste fatiche? Non sempre gli insegnanti mi rispondono "perché c'è un destinatario finale di tutto questo lavoro, un fine che è valore in sé: l'alunno come persona". Tutto ciò che facciamo, lo facciamo per i nostri alunni e per il loro diritto di crescere come persone. Se usciamo da questa consapevolezza stiamo mistificando il nostro lavoro.



La questione della valutazione

Questa sembra una piccola questione, ma in verità è una questione grandissima, una sorta di cartina tornasole del modo in cui si interpreta un ruolo educativo. C'è un recente volume, che a breve troverete tradotto anche in italiano, scritto da un grande riferimento della cultura francofona sulla valutazione in educazione: Charles Hadji. Il volume si intitola "Le défi d'une évaluation à visage humain"³. Qui leggiamo che una valutazione umanistica deve essere "praticata con la duplice volontà di rispettare la persona valutata (valutazione eticamente giustificabile)" e di formulare giudizi sulla realtà in modo "metodologicamente solido" chiedendosi ogni volta in vista di che cosa si valuti, chi abbia il diritto di valutare e secondo quali funzioni e finalità della valutazione. Di più, a quale valore risponde la nostra valutazione? Ecco, credo che nella scuola siamo molto distanti da questo traguardo.

Penso che il problema stia anche nel fatto che, nonostante nella scuola primaria siano stati introdotti i giudizi in ottica formativa, il fantasma che molti insegnanti portano con sé sia ancora quello del giudice che emette sentenze attraverso il voto, che è soltanto una delle tante opzioni.

La scuola è intimamente ancora legata al voto, e ciò è comprensibile. Ma prima di tutto gli insegnanti devono smontare tutti i fantasmi e tutte le paure che nel tempo la scuola ha maturato in loro dal punto di vista dell'azione valutativa. Valutiamo per formare, valutiamo per educare, per educarci e per coltivare negli altri una capacità di valutare. Ma il compito appare difficilissimo.

Come mettersi in cammino?

Che cosa, dal punto di vista della formazione degli insegnanti, un'associazione potrebbe promuovere e sperimentare?

-coltivare la ricerca-azione e la ricerca-formazione. Mettersi in ricerca, formarsi come attivare le nostre capacità di apprendimento, condividere, costruire comunità professionali, prepararsi a sperimentare e valutare, coltivare rapporti duraturi e proficui con il mondo delle università;

-coltivare lo studio, individualmente e insieme. Gli insegnanti devono tornare a leggere di pedagogia, a partire dai classici fino alle più recenti acquisizioni. Questa è una pratica che una volta molti insegnanti dividevano e che oggi si è persa. Nella tradizione pedagogica e didattica ci sono le possibilità del nostro futuro professionale, e quindi questo rapporto vivo con la pedagogia non deve cadere, anzi oggi abbiamo il dovere di rinsaldarlo;

-coltivare la collaborazione, perché senza stare insieme non si fa scuola. La scuola deve essere una comunità, e una comunità aperta. La scuola ha bisogno delle sue utopie per innovare e rinnovarsi, ma non sarà mai nell'isolamento professionale che si innova.

Ritengo che non siamo in un momento culturale molto fecondo, anzi un po' rischioso. Parlando con gli insegnanti sempre più spes-

so sento ripetere frasi che appartengono da un lato a un certo folklore sulla scuola dall'altro a facili ricette conservatrici. Sentir dire che la scuola deve tornare a essere un contesto di mera selezione, che un insegnante svolge il compito di esporre un contenuto senza avere altre responsabilità, che qualsiasi forma di collegialità è inutile e dispendiosa burocrazia e mai opportunità, ci allontana dal compito di aiutare a crescere in forma integrale, critica e libera i nostri alunni. E sicuramente ci porta indietro, non ci fa camminare in avanti. Anche nei discorsi politici e istituzionali mi sembra che ci sia un grande assente: l'insegnante con la sua professionalità, la sua formazione – e questo dovrebbe essere il primo tema su cui investire parole – con la sua capacità di essere figura intellettuale, di essere un riferimento, di essere capace di stare nella scuola con competenza pedagogica.

Crede che occorra allora sempre ricordarsi, con Scurati, che la scuola è 'passione' civile e morale – "costituisce l'immagine privilegiata della capacità e dell'energia riproduttiva in senso generativo di una cultura, di una società e di un'organizzazione politica, il segno distintivo della qualità umana di una popolazione e di un sistema statale pienamente civili e storicamente responsabili nei confronti di se stessi e delle generazioni future" –; è 'utilità' socioeconomica – che oggi sempre di più si trova a dover coniugare in forma giustificabile eticamente le richieste di produttività con le "sollecitazioni che la riguardano in quanto struttura di relazione e di avvaloramento significativo" –; è 'esperienza biografica' significativa – che dà valore alle "componenti narrative ed autoriflessive per non cadere in uno schematismo rilevativo di respiro neoburocraticizzante e del tutto esterioristico" e misura la sua qualità nel sapere agire "i mondi del racconto e dello scambio" –; infine, è "garanzia di integrazione sociale" – in quanto "rappresenta lo strumento più potente ed universale di inserimento, in senso sia ricettivo che reattivo, nella propria cultura di appartenenza nelle sue tradizioni, nelle sue strutture, nei suoi dinamismi e nelle sue potenzialità di trasformazione"⁴. Si tratta di quattro "fondamentali approcci" all'incrocio dei quali occorre saper formulare un'idea di scuola e maturare consapevolezza.

Crede che pensare la scuola in questi termini e aiutare gli insegnanti – prima di tutto – a pensare la scuola sia un bel modo per mettersi in cammino.

1. G. Lombardo Radice, *Come si uccidono le anime*, ETS, Pisa, 2020, p. 70.
2. C. Scurati, *Elementare: una scuola nella città*, in E. Zucchetti (a cura di), *Rapporto sulla città*, Franco Angeli, Milano 2009, p. 129.
3. C. Hadji, *Le défi d'une évaluation à visage human. Dépasser les limites de la société de performance*, ESF, Paris 2021.
4. C. Scurati, *Parlar di scuola: analisi, quadri, riflessioni*, «Vita e Pensiero», 2002, 5, pp. 418-421.

2. L'attività delle Sezioni

Se è stato faticoso mantenere vivacità nella vita associativa, a tutti i livelli, i responsabili associativi hanno però sempre cercato di tenere vive le relazioni, con una pluralità di proposte che si sono raccolte in un fascioletto. Accanto alle proposte formative ci sono momenti di spiritualità, di convivialità, di visite e viaggi culturali, di pellegrinaggi, ...

3. Le decisioni/proposte del Consiglio regionale

Dal punto di vista delle decisioni e delle proposte del Consiglio regionale posso riscontrare importanti elementi di maturazione e di crescita. *Crescita di riflessività*: il consiglio ha deciso di individuare temi su cui confrontarci e/o da approfondire, per offrire un momento di elaborazione di pensiero professionale e associativo, arricchendo così anche l'aspetto organizzativo e di coordinamento del consiglio stesso. Da questa riflessività sono nati degli scritti o spunti per promuovere gruppi di ricerca.

Temî affrontati:

- La pandemia: "Per continuare a essere scuola", maggio 2020;
- Il nuovo sistema di valutazione: "La valutazione tra grammatica e pratica";
- La guerra: "Educatori di pace".

Attenzione alla ricerca: è aumentata l'attenzione nei confronti della ricerca. Dopo la bella esperienza del quadriennio precedente dei gruppi di *Dialoghi pedagogici* e di *Ricerca Azione*, l'interesse si è spostato verso altre tematiche:

Il sé professionale, con "Narrarsi per riappropriarsi del sé professionale", che ha visto dopo una prima parte di attività sotto la guida della dottoressa Cadei (2019 e 2020), un secondo percorso attuato con un



L'AIMC IN LOMBARDIA: REALTÀ E PROSPETTIVE Relazione presidente uscente

Con questo Congresso regionale termina un quadriennio associativo ... diventato un quinquennio per lo slittamento della data del congresso nazionale, come tutti ben sappiamo.

Cosa dire di questi ultimi anni? Quali somme tirare?

Possiamo guardare all'AIMC lombarda da diversi punti di vista.

1. Le adesioni

Se guardiamo da questo punto di vista ... è stato un fallimento! Diminuzione dei soci in ogni sezione, chiusura di sezioni per mancanza di soci (magari perché nessuno ha raccolto le adesioni...) o per intervento inaspettato, perché senza nessun preavviso, del Nazionale.

Se cerchiamo le cause di questa situazione, alle ormai note difficoltà di fare Associazione si aggiunge la situazione della pandemia, che in Lombardia ha segnato fortemente la vita delle persone, delle attività lavorative, delle nostre comunità. Anche la nostra AIMC è stata fortemente colpita. Sono morti soci anziani, altri sono rimasti chiusi in casa per molto tempo e le relazioni si sono sfilacciate. Come un po' ovunque abbiamo avuto mesi di stallo, senza la possibilità di incontrarci se non on line e la ripresa non è così semplice: permangono paure e ritrosie.

Avrei voluto mettere in cartellina i dati dei soci nel quinquennio (come già negli ultimi due congressi), ma purtroppo non mi sono giunti: poteva essere un modo per dare maggiore consapevolezza della situazione ed assumere corresponsabilità del futuro dell'AIMC in regione.



Aggregazioni laicali.

L'AIMC ha cercato di essere sempre presente negli incontri della Consulta e nei Forum di Gazzada. Molto interessanti gli apporti del Prof. Pierpaolo Triani al tavolo della Consulta. L'AIMC è anche stata vicina al Vescovo Tremolada, in alcuni momenti per lui non facili (la perdita dei genitori prima, la malattia di recente).

7. Le prospettive

vero e proprio accordo con l'Università Cattolica e che ha portato alla produzione di scritti. È in programma una ripresa di contatti con i gruppi per individuare ulteriori sviluppi.

Inoltre si sono aggiunti: *La Valutazione nella scuola*, tema "caldo" e il Progetto "Mediazioni: aiutare a imparare" con l'Università di Torino, Prof.ssa Daniela Maccario.

Proposte di percorsi spirituali-culturali

I percorsi si sono realizzati in incontri serali accompagnati da Don Claudio Anselmi, Assistente Regionale e dagli Assistenti spirituali delle realtà sezionali sui seguenti temi:

- Enciclica "Fratelli Tutti"
- "Educare, infinito presente" alla luce dell'Enciclica "Laudato si"
- Le virtù

4. Consigli itineranti per essere più vicini ai territori

I Consigli regionali si sono tenuti nelle varie realtà provinciali per essere vicini alle realtà del territorio e incontrare le esperienze associative delle sezioni AIMC:

- Consiglio regionale a Pavia nel gennaio 2020
- Consiglio regionale a Mantova nel settembre 2022

Le giornate di incontro erano strutturate con momenti culturali, la condivisione della S. Messa e il consiglio vero e proprio, allargato ai responsabili associativi del territorio ospitante.

Dai consiglieri sono state adottate diverse modalità di partecipazione: alcune molto attive altre ... molto assenti. Pertanto si ravvisa la necessità di continuare con questa iniziativa per attuare una presenza più costante.

5. La collaborazione con altre realtà

Sono state parecchie, e su piani diversi:

- Collaborazione Università Cattolica per preparazione ai concorsi, ricerche, formazione;
- Collaborazione con Università di Torino;
- Collaborazione con altri AIMC regionali per percorsi di formazione e di ricerca (seminari estivi, focus group, gruppi di ricerca) che hanno portato anche alla realizzazione di libri (*Dad... parliamone, L'educazione civica nella scuola*) editi da Ecogeses;
- Collaborazione con l'Università Cattolica per i corsi di preparazione al concorso.

Purtroppo strada facendo abbiamo perso la condivisione di alcuni momenti con l'UCIIM ...

6. Il collegamento con la Pastorale scolastica e la consulta delle

prospettive, alcune già in cantiere, come il percorso sul tema delle virtù, altre da portare a realizzazione perché legate a percorsi di ricerca già effettuati (*Narrarsi per riappropriarsi del sé professionale e La Valutazione nella scuola*).

Nell'ultimo incontro del Consiglio uscente sono stati raccolti dei "desiderata", che consegniamo al Congresso e al nuovo Consiglio come ponte tra quanto già vissuto e quanto ci sta innanzi. In particolare:

- avere uno strumento per condividere le diverse iniziative AIMC (si potrebbe utilizzare lo spazio del Blog di Milano, trovando una persona disposta ad inserire i vari articoli pervenuti, magari classificandoli per categorie di eventi);
- proseguire nella collaborazione tra Regioni, per le scuole estive ed altre iniziative formative;
- avviare o confermare reti fra sezioni;
- continuare la collaborazione con le Università;
- mantenere il dialogo con la Pastorale Scolastica, magari riprendendo anche la proposta di momenti di spiritualità;
- riprendere i contatti con l'UCIIM a livello regionale e locale;
- promuovere iniziative per gli insegnanti sfruttando il digitale per raggiungere più persone, facendo arrivare la comunicazione anche alle scuole;
- mantenere l'apertura di alcuni consigli regionali ai presidenti di sezione;
- continuare l'itineranza del Consiglio regionale per stringere un più stretto rapporto con i territori; itineranza solo avviata a causa della pandemia.

A conclusione del mio mandato faccio un po' una sintesi:

- bella esperienza, impegnativa ma arricchente;
- dimensione della collaborazione (camminare con, né davanti né dietro) → un grazie di cuore a tutti quelli che hanno camminato con me; non mi sono mai sentita sola;
- relazioni con i territori: interessanti, guardare più da vicino i diversi modi di essere AIMC;
- relazioni con il nazionale: faticosi, soprattutto negli ultimi anni, con ripercussioni anche sul fare Aimec nei territori Allontanamento di alcune persone Vi è stata anche una mia fatica personale a proporre l'AIMC in luoghi in cui non è presente.

Maria Disma Vezzosi, 27 novembre 2022



Intervento di Bianca Testone (AIMC Piemonte) Roma, 3 gennaio 2023

Sono Bianca Testone, sono del Piemonte, ex dirigente scolastico e membro uscente del Consiglio Nazionale, da una vita in associazione con incarichi vari.

Mi chiamo Testone e credo che questo nome mi si addica su più fronti ma in particolare credo di dover confessare la mia testardaggine nel difendere alcuni valori, modi di essere se vogliamo, che per me sono e devono essere presenti nell'Aimec.

Il titolo di questo congresso ne richiama due che mi stanno particolarmente a cuore: ascolto e condivisione e allora vi vorrei dire cosa intendo io per ascolto e condivisione nell'associazione.

Ascolto Lo intendo innanzitutto in senso bidirezionale perché mi sembra importante ascoltare ed essere ascoltata. Parlo naturalmente di un ascolto vero, attivo, un ascolto che mi consenta di entrare in sintonia con l'altro, di capire cosa mi sta dicendo, di entrare nei suoi pensieri. E poi reciprocamente mi aspetto che l'altro mi ascolti davvero, entri nei miei pensieri. Sono certa che ognuno di voi ha sperimentato che quando questo succede è estremamente arricchente!

A questo punto scatta la **condivisione**. Se i miei pensieri sono probabilmente molto diversi da quelli dell'altro tutto può finire lì, ma se con l'altro ho degli scopi, delle mete in comune può aprirsi quella dimensione importantissima che è il **dialogo** che non può non



non portare alla **collaborazione** e alla **corresponsabilità**.

Ascolto, Condivisione, Dialogo e Corresponsabilità sono dunque quattro aspetti che devono caratterizzare un'associazione che ha uno scopo, che si pone delle mete, che ha della strada da fare: **Aimec in cammino**. Verso un dove? Sono disposta a confrontarmi con serenità e per davvero per definire o ridefinire un "**nostro**" e ripeto un "**nostro**" dove.

In ogni caso il cammino deve essere un cammino comunitario di tutta l'associazione, di tutti i livelli associativi. Un cammino **insieme**

Ascolto, condivisione, dialogo e corresponsabilità devono essere le cifre di una rete che in questo momento mi manca, che non sento, solo io non la percepisco? In questo momento l'associazione è fatta di tante piccole o meno piccole realtà che si ignorano a vicenda, che non si conoscono, che quindi non si ascoltano, non condividono, non dialogano. Nascono, vivono, muoiono in totale solitudine. La rete non ha solo una funzione comunicativa ma anche una funzione protettiva, di sostegno vicendevole nei momenti di difficoltà, serve a dare spazio ad alleanze, a confronti o anche semplicemente ma non banalmente, a relazioni che hanno sfaccettature diverse: professionali, associative, amicali.

Vorrei provare ad immaginare, a sognare che la prossima stagione associativa faccia un vero e proprio investimento nella costruzione di una vera e propria rete associativa tra tutte le realtà nazionali! Le tecnologie in questo ci

possono aiutare notevolmente ma da sole non bastano. Deve innanzitutto esserci una scelta precisa, occorre dar vita ad una regia, ad una strategia che non appartiene solo al Centro Nazionale, ma che investe ciascuno di noi che siamo qui oggi, che investe le nostre sezioni, che si pone questo obiettivo e che lo concretizza giorno dopo giorno, settimana dopo settimana!

C'è una decisione da prendere, un parere da esprimere in merito alla politica scolastica? Proviamo a sentire il polso dei nostri amici soci, di qualche esperto e costruiamo un'idea associativa sul tema che poi facciamo circolare offrendo così ai territori opinioni, pareri, idee in modo che la professionalità dei nostri Maestri (ma anche dei nostri dirigenti)



e non solo se soci, sia una professionalità consapevole e di alto livello!

C'è un problema in associazione, un'opportunità da percorrere? Parliamone sia dal punto di vista delle procedure da seguire, sia degli aspetti economici che esso comporta. Sappiamo che la nostra sede ha subito delle trasformazioni, ne sappiamo poco noi che siamo stati fino a ieri i Consiglieri Nazionali ma cosa ne sanno i soci che magari continuano a telefonare per prenotare un soggiorno?

Chi è stato ascoltato, con chi sono state condivise le scelte, con chi si è dialogato per decidere il da farsi? A me sarebbe piaciuto poter dire la mia! I territori sono stati informati? ... Siamo contenti del risultato?

Sappiamo tutti che la *mission* associativa è soprattutto la Formazione ma vorrei tanto avere una mappa di tutto quello che l'Aimc, tutti i livelli dell'Aimc, fa in questo campo per scambiarci idee, modalità, successi e magari anche fallimenti!

Vorrei poter approfondire di più la salute economico-patrimoniale dell'associazione per poter condividere le scelte che si fanno e non parlo di acquisti di cancelleria o altre piccole necessità, quanto piuttosto di scelte importanti, di scelte che possono dare la misura e la direzione da assumere.

Ascolto, condivisione, dialogo e corresponsabilità associativa da nord a sud, da est a ovest passando dal centro!

Se lo si vuole possiamo realizzarli!

Io ci vorrei ancora provare!

Grazie per ... l'Ascolto



Intervento di Emilio Mario Tartaglino (AIMC Lucca)

Letto in Congresso, Roma 3 gennaio 2023

Come socio, consigliere regionale dell'Aimc Toscana e nazionale uscente, con questo intervento intendo offrire una riflessione su i valori, l'identità, le finalità e le azioni associative affinché noi aderenti possiamo essere una presenza significativa, competente e vitale in ambito scolastico, professionale, sociale ed ecclesiale.

La scelta di "operare in solidarietà nella scuola e nella società secondo i principi del Vangelo" esige che si agisca con discernimento e che si compia una verifica continua affinché l'AIMC possa animare le proprie realtà territoriali ed essere sempre più vicina ai luoghi concreti dell'educazione e della scuola.

La laicità è un valore da approfondire e rendere concreto.

Il compito proprio dei laici maturi è il fare sintesi vitale tra fede cristiana ed esistenza secolare. Si può dire che la traduzione dei principi evangelici in forme culturali e in concreti stili di vita individuali e comunitari costituisca il *proprium* della profezia laicale.

Se la laicità è un valore, confrontarsi con essa può costituire un contributo teologico e spirituale di cui forse oggi la stessa comunità cristiana ha bisogno di riappropriarsi. L'evento sinodale in corso ne è un invito e una dimostrazione!

Nella fisionomia del laico cattolico è sottesa un'idea di cammino che rinvia alla formazione umana che va di pari passo con l'educazione alla fede e con la grazia dei sacramenti. Occorre pensare, programmare e attuare una formazione matura nella quale il docente cristiano riconosca che il suo essere insegnante è una vocazione dalla quale scaturisce un servizio.

Nel nostro essere laici, apparteniamo al popolo di Dio, cioè della Chiesa. Nello Statuto è scritto che "L'Associazione, partecipando all'azione missionaria della Chiesa, secondo la vocazione del cristiano laico, promuove: ... la partecipazione alla vita della comunità ecclesiale". In questo spirito, contribuiamo alla vita della Chiesa "cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace" (Ef.4, 3).

Evidenzio ora, alcune parole chiave che ritengo siano da riscoprire e concretizzare con convinzione e urgenza.

Appartenenza e partecipazione: sono valori da *ri-pensare* perché si può avere l'impressione che l'appartenenza si giochi soprattutto nella partecipazione e nella presenza alle varie iniziative dell'associazione.

Durante la pandemia la "presenza" è stata sostituita dalla "virtualità" on line. Se da una parte si è riusciti a sostituire il contatto relazionale in presenza, dall'altra, abbiamo assistito a una perdita di valore e alla crisi dell'idea di partecipazione: si può partecipare senza essere presenti o si può ascoltare senza una reale partecipazione.

Sono rischi che allontanano le persone dagli obiettivi dell'incontro,

possono insinuare una certa indifferenza verso gli altri, il concentrarsi maggiormente sulla soddisfazione degli interessi individuali e il ripiegarsi sui personali contesti di vita.

Occorre, dunque, riscoprire le condizioni di una partecipazione autentica, quella di persone che fanno della progettualità condivisa la ragione e il metodo del loro agire e del loro associarsi. Esse hanno bisogno di vicinanza che si alimenta di relazioni personali in contesti e ambienti di vita reali in cui ogni soggetto si assume la responsabilità di cura del proprio cammino e di quello degli altri.

Partecipazione e vicinanza, progettazione partecipata e responsabilità di cura reciproca sono le condizioni per favorire la collaborazione, la cooperazione e la condivisione tra persone, in particolare nei luoghi che l'associazione ha scelto di privilegiare: la scuola e i territori di appartenenza. In questo modo, l'Aimc partecipa alla vita sociale, istituzionale ed ecclesiale come soggetto attivo al servizio delle scuole, dei professionisti di scuola e delle comunità locali.

Ascolto - Ascoltare è un atto contemporaneamente passivo e attivo, è un intreccio tra l'umiltà che lascia parlare e il coraggio di rielaborare ciò che si ascolta. Per questo, ascoltare richiede attenzione paziente, silenzio profondo, tempi lunghi di comprensione; per questo ascoltare non sopporta la fretta, il "per sentito dire" o la sicurezza del "questo lo conosco già".

Ripensando alle parole di papa Francesco, espresse durante l'Udienza riservata del 5 gennaio 2018, che ci esortavano a "rinnovare la volontà di essere e fare associazione", a non aver "paura delle differenze", a riconoscerne i conflitti e ad affrontarli "con stile evangelico, nella ricerca del vero bene dell'associazione, valutato sulla base dei principi statutari", con rammarico constato che in questo ultimo quinquennio si è avuto paura di considerare le differenze e di affrontare i conflitti all'interno dei diversi organi istituzionali. Si è preferito tacere e nascondere e le ripetute richieste di documentazione sono state più volte banalizzate, osteggiate e ignorate.

All'ascolto è correlato il dialogo, sottolineato ancora da Papa Francesco quando ha parlato del patto educativo tra le generazioni. L'Associazione è chiamata, dunque, a farsi promotrice di ascolto efficace e di dialogo: uno stare insieme nella progettazione e nella realizzazione di progetti comuni attraverso il dialogo del fare insieme.

Ringrazio per l'attenzione. Saluto cordialmente tutti i partecipanti e auguro un buon Congresso.

